Numerosi consensi e adesioni all'iniziativa della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL

Lunedì (alle 17) per la casa a S. Basilio Mozione unitaria della V circoscrizione

Stasera alle 18 assemblea popolare con Petroselli organizzata dai comunisti del quartiere - Proseguono le riunioni per il reperimento immediato dei 500 alloggi richiesti dal movimento democratico per l'emergenza - Martedì consiglio regionale - Lo sdegno dei lavoratori di Tivoli per gli atti teppistici contro le sedi PCI e DC

Una assemblea popolare si svolgerà questa sera (alle 18) a S. Basilio, organizzata dai comunisti del quartiere. Il compagno Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione, prenderà la parola nel corso dell'incontro popolare, che costituisce un altro importante e significativo momento di mobilitazione del partito, dopo il prolungato impegno dei giorni scorsi.

I sindacati e le organizzazioni democratiche sono, intanto, impegnati nella preparazione della grande manifestazione per la casa che si terrà lunedì alle 17 nel quartiere, su iniziativa della Federazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL. Una sospensione del lavoro con mezz'ora di anticipo in tutte le fabbriche e le aziende della zona Tiburtina e uno sciopero di due ore degli edili accompagneranno, come è noto, la manifestazione, che ha già raccolto numerose adesioni. Tra le altre, è giunta quella del SUNIA, che in un suo comunicato afferma che «tale adesione e partecipazione di massa vuole significare ancora una volta una denuncia del grave e drammatico problema della casa nella nostra città».

Il SUNIA, mentre indica le responsabilità della situazione nella politica delle forze che per decenni hanno governato la città, ribadisce le sue richieste per l'attuazione immediata del piano di emergenza di 2 mila alloggi, per una nuova politica della casa, per una regolamentazione generale dei fitti e delle locazioni private, basata sull'equo canone.

Sempre a ritmo intenso proseguono le riunioni tra gli organismi competenti per reperire — secondo le ripetute richieste dei sindacati e del movimento democratico — i cinquecento alloggi che costituiscono la prima fetta del programma di emergenza.

Dopo i primi 130 appartamenti messi a disposizione dalla ENASARCO — ieri il presidente dell'IACP ha firmato con l'ente previdenziale i relativi contratti — continuano ora i sondaggi con altri enti previdenziali e con i costruttori privati per esaminare le altre possibilità di reperimento di abitazioni. Ieri si sono incontrati il rappresentante della Regione, il prefetto, il presidente dell'IACP e una delegazione dell'ACER (cioè l'associazione dei costruttori): i partecipanti alla riunione hanno tra l'altro deciso la costituzione di un comitato per la predisposizione, entro un mese, di un progetto tecnico finanziario di interventi, su cui richiedere anche un impegno da parte del governo.

Oggi, invece, oltre alla prevista riunione della commissione ristretta per l'assegnazione degli appartamenti reperiti, convocata presso l'IACP, si terrà pure un incontro tra il ministro del lavoro Bertoldi, il sindaco, l'assessore regionale all'urbanistica, il presidente dell'IACP e i presidenti degli enti previdenziali: l'obiettivo è quello di compiere una panoramica sulla situazione, o meglio, sulle carenze dell'edilizia popolare nella capitale.

Anche per la settimana prossima è previsto un fitto calendario di riunioni: per martedì è stato convocato il consiglio regionale, per discutere la proposta di legge regionale sulla casa già approvata dalla giunta, mentre giovedì le autorità responsabili si rivedranno con i rappresentanti dei costruttori.

Sui problemi della casa e sul drammatico epilogo che essi hanno avuto a S. Basilio si sono avute inoltre, numerose prese di posizione. Mentre la federazione sindacale unitaria romana ha ribadito in un suo comunicato la necessità di reperire il «minimo» di 500 appartamenti ritenuti indispensabili per una prima immediata soluzione di «emergenza», le forze politiche democratiche della V circoscrizione hanno approvato unitariamente un ordine del giorno di denuncia della grave imprevidenza che ha condotto all'attuale pesante situazione, e di invito a un sollecito intervento per rispondere tempestivamente alle più urgenti necessità di abitazioni.

Sempre ieri, nel corso di una conferenza-stampa convocata in una delle case occupate di San Basilio, un rappresentante del sedicente «comitato di lotta per la casa» ha annunciato l'intenzione di scambiare gli alloggi che nei prossimi giorni verranno messi a disposizione degli occupanti, con quelli dell'IACP destinati ai legittimi assegnatari, arrogandosi così la rappresentanza degli uni e degli altri.

La cronaca registra anche un appello del cardinale vicario di Roma Poletti che, mentre invita alla «solidarietà cristiana e civica contro la violenza», deplora «le cause immediate degli avvenimenti che trovano una spiegazione... nella lentezza o insufficienza dei provvedimenti da parte degli organismi responsabili».

Poletti chiede quindi «più efficaci provvedimenti, confidando e facendone accorato appello, nella collaborazione di tutte le autorità interessate, di tutte le forze rappresentative della vita civica, di tutti i cittadini».

Questa sera, intanto, a Tivoli è stata fissata una riunione di tutti i partiti democratici per manifestare il profondo sdegno della cittadina per la teppistica scorribanda attuata l'altra sera da un gruppetto di extraparlamentari. Come è noto a conclusione dei funerali del giovane ucciso negli scontri di San Basilio un corteo di circa 300 aderenti ai gruppi, che ha sfilato per le vie di Tivoli, si è scagliato contro la sede della DC e ha distrutto un giornale murale antistante la sezione del PCI.

Domani mattina, la sezione di Tivoli del PCI ha indetto una assemblea pubblica: i nostri compagni stanno distribuendo un volantino di denuncia della provocazione.

Per questa mattina è prevista una riunione del consiglio di fabbrica della Pirelli e l'attivo sindacale dei cartai per esprimere la condanna dei gesti teppistici. La segreteria della Camera del lavoro di Tivoli, a sua volta, ha fatto affiggere per le vie della città un manifesto in cui si esprime «la indignata protesta e la ferma condanna per i gravi atti di teppismo compiuti contro le sedi del PCI e della DC da parte di ben individuati gruppi di provocatori, i quali, pur ammantandosi di colori e sigle diverse, in realtà con questi fatti vengono a colludere con le azioni del teppismo fascista, allo scopo di dividere e indebolire il movimento democratico e esporlo all'offensiva dei gruppi della destra economica e politica».

La segreteria della Camera del lavoro ha rivolto infine un appello alle rappresentanze sindacali di ogni luogo di lavoro e ai partiti democratici per dare vita immediatamente a un'azione unitaria di protesta.

Una delle scritte provocatorie apparse nei giorni scorsi in alcuni quartieri della città

La Federazione del PCI chiama a una partecipazione di massa alla manifestazione

La Federazione romana del PCI, confermando l'adesione dei comunisti alla manifestazione indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per lunedì alle 17 a S. Basilio, chiama «la Roma del popolo e del lavoro a partecipare in massa per rivendicare con forza l'attuazione immediata del piano di emergenza, approvato dal Consiglio comunale, per dare una casa alle famiglie che vivono nelle baracche, nei tuguri, nelle "pensioni" malsane, agli occupanti in effettivo stato di bisogno; per imporre l'attuazione delle leggi "167" e "865"; per la conquista dell'equo canone negli affitti».

«Basta con l'inerzia e il malcostume nel governo di Roma e del Paese», conclude l'appello della Federazione comunista, lanciando le parole d'ordine di «Progresso, giustizia, riforme, unità del popolo e delle forze democratiche, vigilanza di massa contro le provocazioni fasciste comunque mascherate».

Proposte delle Coop d'abitazione per costruire nuovi alloggi

L'Associazione laziale cooperative di abitazione, della Lega nazionale delle cooperative e mutue, invita tutte le cooperative aderenti, a far partecipare i propri soci alla manifestazione per la casa di S. Basilio «per sottolineare la completa adesione dei cooperatori alla lotta per la conquista di una reale riforma della casa.

Deriva da qui — afferma l'ALCAB — «la giusta preoccupazione di dare una immediata risposta, con soluzioni di emergenza, ai vecchi problemi della casa, quali quelli delle baracche e delle abitazioni malsane; deve altresì continuare l'impegno di lotta, per far applicare le conquiste legislative di questi ultimi anni

In questa nuova occasione di lotta il movimento cooperativo che fa capo alla L.N.C.M. riafferma il ruolo insostituibile che la cooperazione può svolgere nell'avviare una seria riforma della casa

Va perciò denunciato «non scolo l'inadempienza relativa all'applicazione della 865, ma il sabotaggio che i programmi in atto delle cooperative stanno subendo, in seguito ai noti provvedimenti di restrizione del credito adottati dal Governo. In seguito a quei provvedimenti i 5.000 alloggi (di cui 2.000 nei piani di Tiburtino Sud) in costruzione, rischiano di essere bloccati,

«E' alla luce di queste considerazioni che il movimento cooperativo, facente capo alle associazioni nazionali giuridicamente riconosciute, ha presentato al Comune di Roma un documento rivendicativo, accettato dall'assessore Benedetto, con il quale le organizzazioni cooperative mettono a disposizione le proprie strutture per realizzare — in coordinamento con l'IACP — un vasto programma di edilizia economica e popolare

COMITATI DI ZONA

I compagni dei comitati di zona e i segretari delle sezioni sono convocati alle ore 15,30 di lunedì alla sezione S. Basilio.

Rimase gravemente ferito nell'agosto scorso

Dopo 23 giorni di agonia è morto il vigile del fuoco ustionato a Rieti

Un albero incendiato gli cadde addosso mentre con la sua squadra si trovava impegnato nello spegnimento di un rogo in un bosco - Ieri le esequie nel capoluogo reatino

Ha lottato contro la morte per ventitrè giorni, inchiodato al letto senza potersi muovere per le ustioni tremende riportate. Due giorni fa è morto. Renato Falzini, 27 anni, il vigile del fuoco rimasto gravemente ferito il 25 agosto scorso, durante le operazioni di spegnimento in un bosco vicino Rieti, lascia la moglie, Caterina di 25 anni, incinta di nove mesi, e il figlio, Luca di due anni.

Ieri pomeriggio, nel capoluogo reatino, si sono svolti i funerali in forma solenne. Erano presenti, oltre ad alcuni alti funzionari del ministero dell'interno, anche le autorità del Comune, della Provincia e della Regione. Fin da mezzogiorno di ieri, inoltre, nella caserma centrale dei vigili di Rieti era stata allestita una camera ardente. Per tutto il pomeriggio è stato un via vai continuo di colleghi, giunti da tutte le province del Lazio, di cittadini, di parenti e amici. La salma, dopo la cerimonia funebre che si è tenuta nella cattedrale di Rieti, è stata trasportata a Contigliano, paese natale di Renato Falzini.

Il giovane vigile del fuoco, che apparteneva al distaccamento di Rieti, fu investito in pieno da un albero in fiamme il 25 agosto scorso, mentre lavorava con la sua squadra per circoscrivere il fuoco che era divampato in un bosco, nella zona immediatamente fuori la cerchia urbana del capoluogo reatino. Subito dopo l'incidente, fu trasportato al reparto ustionati dell'ospedale S. Eugenio. E' rimasto in vita per ventitre giorni, con continue trasfusioni di sangue effettuate, grazie all'offerta spontanea dei suoi colleghi di Rieti e del distaccamento di Roma.

Figlio di un maresciallo (ora in pensione), dei vigili del fuoco, Renato Falzini, scelse il mestiere del padre, dopo avere trascorso il periodo di leva come ausiliario, sempre nelle squadre antincendio. Sei anni fa venne inserito nell'organico e tre anni dopo decise di sposarsi. Risiedeva a Rieti, con la moglie e il piccolo Luca, che ha compiuto da poco tempo due anni.

La tragica fine del giovane vigile del fuoco, ripropone ancora una volta, e in modo sempre più drammatico, il vecchio problema delle condizioni di lavoro cui sono costretti gli uomini delle squadre antincendio. Alla questione, peraltro ancora non definitivamente risolta, della carenza degli organici e dei turni di lavoro stressanti, si aggiunge, quindi, anche l'assoluta mancanza di norme in materia di infortunistica. Per questo il sindacato ha da tempo impostato una vertenza che dovrà portare ad un sostanziale mutamento delle condizioni di lavoro dei vigili del fuoco.

Comunicato per il Festival di Bologna

Si avvertono le sezioni della città e della provincia che la partenza dei pullmans per i quali è stata già effettuata la prenotazione presso gli uffici di amministrazione avverrà alle ore 1 di domenica 15 settembre dalla sede della Federazione, via dei Frentani 4. Per quanto riguarda, invece, coloro che hanno effettuato egualmente la prenotazione per la partenza in treno, si comunica che l'appuntamento è fissato per le ore 23 di oggi davanti la sede della Federazione.

Tutti i compagni, compresi quelli che partecipano ai viaggi direttamente organizzati dalle sezioni, si raduneranno a Bologna alle ore 8,30 della mattina di domenica in via Milazzo (est) luogo fissato per il concentramento della delegazione del Lazio. Si avverte che per il ritorno a Roma i pullmans ripartiranno da Bologna alle ore 1 di lunedì, mentre il treno partirà alle ore 1,39 per giungere alla stazione Termini alle ore 7,15.

Successo dell'azione del PCI

La Regione blocca le trattative tra Università e Spallanzani

Successo dell'iniziativa del PCI contro le oscure trattative tra i dirigenti dello «Spallanzani» e dell'Università per la creazione, nel nosocomio, di una cattedra di genetica medica. L'assessore regionale alla Sanità, Lazzeri, ha infatti ritenuto valido le considerazioni contenute nel telegramma inviato nei giorni scorsi dal compagno Ranalli a nome del gruppo consiliare comunista, ed ha invitato il commissario dello «Spallanzani», prof. Di Cesare, a soprassedere dalla stipula della convenzione con l'Ateneo.

Nella sua nota, l'assessore Lazzari ha ricordato che tale questione potrà essere esaminata solo in sede di programmazione unitaria, quando verrà definito il rapporto tra le esigenze della didattica universitaria e quelle dell'uso degli spazi e delle strutture ospedaliere.

A Monterotondo

In funzione un centro estivo per sessanta bambini

L'amministrazione comunale di Monterotondo ha aperto in questi giorni un centro estivo capace di ospitare 60 bambini. Il centro, che rimarrà in funzione per tutto il mese è dotato di numerosi impianti ricreativi, di strutture igienico-sanitarie a livello specialistico, di locali per la refezione e di numerosi posti-letto per il riposo pomeridiano dei bambini più piccoli. La costruzione e la apertura ai cittadini di questo complesso ricreativo rientra nel vasto programma di iniziative che la giunta di sinistra di Monterotondo sta portando avanti da anni nel campo della scuola, dalla materna a quella dell'obbligo, e, più in generale, della assistenza all'infanzia.

Questa realizzazione, pur nei limiti oggettivi della sua portata, ha richiesto un serio impegno economico, soprattutto tenendo conto delle difficoltà finanziarie in cui si dibattono ormai da mesi i Comuni della provincia e dimostra che, se esiste una reale volontà politica, di fare gli interessi dei lavoratori, si possono sempre trovare mezzi, modi e tempi.

Sessantamila distacchi anche per le famiglie che hanno pagato le bollette

Caos nell'Enel dietro i tagli della luce

La denuncia delle organizzazioni sindacali e del consiglio d'azienda - Responsabilità della direzione che non ha provveduto a rendere efficiente il servizio - Necessario attuare il decentramento degli uffici commerciali e procedere a nuove assunzioni

La decisione di tagliare l'energia elettrica ad oltre 60 mila famiglie, nella maggioranza dei casi in regola con i pagamenti ENEL, ha fatto venire alla luce lo stato di disservizio in cui versa l'azienda elettrica nazionale. Come hanno denunciato le organizzazioni sindacali e il consiglio d'azienda, infatti, molti degli utenti colpiti dall'assurdo provvedimento, non hanno affatto ricevuto la bolletta di pagamento (il cui invio tra l'altro è affidato a una agenzia di recapiti), oppure hanno regolarmente pagato, ma il tagliando del loro conto corrente non è stato recapitato in tempo o si è perso nei meandri di qualche ufficio postale. Ma non è tutto. Nella maggioranza dei casi, secondo gli accertamenti del consiglio d'azienda, i distacchi riguardano utenti che hanno cambiato casa, denunciando naturalmente il cambio di indirizzo, e la cui variazione non è stata registrata in tempo.

Come si vede, quindi, le cause del massiccio taglio della luce, non possono essere ricercate solo nello stato di caos in cui si trovano le poste, e dei cui ritardi, in ogni caso, l'Enel dovrebbe tenere conto prima di considerare moroso un utente.

Entrano in causa le responsabilità dei dirigenti romani dell'azienda. La sequenza dell'emissione delle bollette dei solleciti e degli ordini di distacco infatti è affidata a un servizio centrale meccanizzato di elaborazione dati (SED) che non sempre lavora in perfetta sincronia con le unità commerciali locali, che debbono trasmettere tempestivamente tutte le variazioni.

Il consiglio d'azienda dell'Enel di Roma — informa un comunicato — ha denunciato le responsabilità di un gruppo di dirigenti (quegli stessi che osteggiarono la realizzazione della nazionalizzazione e oggi ne boicottano il funzionamento) che favoriscono la disorganizzazione e il malcostume all'interno dell'azienda, con un'ennesima manovra reazionaria tendente a generare sfiducia tra i lavoratori e malcontento nella popolazione. Si tratta, insomma, della mancanza di volontà politica necessaria a rendere efficiente il servizio, mediante la riorganizzazione del lavoro.

Da tempo le organizzazioni sindacali e il consiglio d'azienda hanno sollecitato la direzione Enel a risolvere il grave disservizio nel quadro di un piano che prevede il completamento delle agenzie di città, il decentramento degli uffici commerciali e nuove assunzioni. «Solo organizzando le singole unità territoriali — hanno affermato i sindacati — e fornendo loro il personale, gli strumenti tecnici e l'autonomia necessaria sarà possibile superare le pesanti carenze del servizio attuale, in questo caso, sarà possibile effettuare un razionale controllo delle morosità dell'utente».

Ma le responsabili richieste dei lavoratori si sono sinora scontrate con l'atteggiamento intransigente dell'azienda che ha sistematicamente rifiutato le proposte sindacali e ha dato il via, per l'ennesima volta, all'indiscriminata esecuzione dei tagli della luce, disponendo fra l'altro — per portare a termine la massiccia operazione — la sospensione degli allacciamenti in corso e l'imposizione ai lavoratori di un elevato numero di ore di straordinario.

A causa dei lavori per la costruzione della tangenziale est

Caos nel traffico sulla via Tiburtina

Traffico caotico sulla via Tiburtina per i lavori della tangenziale est. Il cantiere, che si trova all'incrocio della grande arteria con via Masaniello, è entrato in funzione da ieri mattina. Per gli automobilisti sono stati istituiti tutta una serie di direzioni vietate e obbligate a cui bisognerà purtroppo fare l'abitudine.

Le auto in uscita da Roma sono state deviate sulla vecchia sede tranviaria che costeggia il cantiere. Sulla sinistra del traffico privato si trova la corsia dei mezzi pubblici. I veicoli in entrata, invece, dopo il ponte sulla ferrovia, sono costretti a voltare a destra in via Masaniello, passare per piazza della stazione Tiburtina e di qui, attraverso via Mazzoni e piazzale delle Crociate, possono immettersi di nuovo sulla Tiburtina. La costruzione della tangenziale, come è ormai risaputo, avverrà in due fasi: della durata, rispettivamente di tre mesi la prima e 2 anni per la seconda. Almeno queste sono le assicurazioni dei tecnici.

L'interruzione sulla via Tiburtina che ha imposto la deviazione del traffico

Migliaia di dipendenti dell'INT hanno manifestato ieri davanti al ministero

Protestano i lavoratori dei trasporti Pomezia: assemblea aperta alla Mac Queen

Una delegazione è stata ricevuta dal vice direttore generale delle ferrovie - Ribadita la necessità di un controllo democratico dei finanziamenti nell'incontro in fabbrica - Sciopero degli operai addetti alla pulizia dei treni

Centinaia e centinaia di lavoratori dell'istituto nazionale trasporti, provenienti da più parti d'Italia, hanno dato vita ieri a un combattivo corteo che, dopo aver sfilato per le strade del centro, si è concluso davanti al ministero del Trasporti. L'iniziativa, che fa seguito a numerosi scioperi effettuati nelle varie sedi dell'istituto, è stata promossa da CGIL-CISL-UIL per sollecitare il rinnovo del contratto integrativo, scaduto a giugno, e per reclamare il potenziamento e il miglioramento dei servizi e dell'organizzazione dell'istituto.

Dopo alcuni interventi dei rappresentanti sindacali, che hanno illustrato ai lavoratori i vari punti della piattaforma rivendicativa, è stata formata un'ampia delegazione unitaria che è stata ricevuta, in rappresentanza del ministro dei Trasporti Preti, dal vice direttore generale delle ferrovie. La delegazione, dopo aver richiesto ampie e precise garanzie sugli obiettivi della piattaforma, ha fermamente denunciato il tentativo, portato avanti dal ministro dei Trasporti, di privatizzazione dei servizi merci e viaggiatori.

Di fronte all'atteggiamento ancora elusivo della controparte — è detto in un comunicato sindacale — i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL hanno sollecitato, entro breve tempo, una precisa risposta del ministro, in mancanza della quale la categoria scenderà nuovamente in sciopero entro la fine del mese.

MAC QUEEN — I lavoratori della Mac Queen di Pomezia hanno dato vita ieri ad una assemblea aperta all'interno della fabbrica. Sono intervenuti consigli di altre fabbriche e della zona industriale e rappresentanti del PCI, del PSI e del PSDI.

Nel corso della riunione è stato rilevato come la crisi che investe la fabbrica, già in atto da tempo, sia stata aggravata dalla pesante stretta creditizia che rischia di colpire indiscriminatamente i livelli di occupazione e il tenore di vita dei lavoratori. A questa situazione si sono aggiunte le gravi responsabilità della direzione aziendale, la cui gestione si è basata sui finanziamenti pubblici, non finalizzati però alla salvaguardia dei posti di lavoro e a una politica di investimenti. Per questo i lavoratori hanno ribadito la necessità di un controllo democratico dei finanziamenti delle aziende del gruppo, attraverso un confronto delle organizzazioni sindacali e di fabbrica con i ministeri dell'Industria e del Lavoro e con i rappresentanti regionali.

APPALTI FERROVIARI — Avrà inizio questa sera, alle 22,10 lo sciopero di 24 ore dei 500 lavoratori addetti alla pulizia delle vetture ferroviarie delle stazioni di Roma. L'iniziativa è stata indetta dal sindacato ferrovieri CGIL per protestare contro la direzione della società «Appalti e Lavori» che ha respinto le richieste dei lavoratori riguardanti l'indennità di cottimo, il controllo delle assenze e il passaggio dal 7. al 6. livello.

IACP DI LATINA — L'istituto autonomo case popolari di Latina è ancora privo di un consiglio di amministrazione e di un presidente democraticamente eletto. Per questo la Federazione CGIL-CISL-UIL ha chiesto un incontro con gli esponenti della Provincia di Latina, per sollecitare l'insediamento del consiglio che, approvato da più di due anni, ancora non funziona, aggravando così i gravi problemi dell'edilizia popolare. E' stato chiesto inoltre un incontro con i rappresentanti dell'IACP per chiedere l'immediato investimento di tutti i fondi disponibili nella costruzione di abitazioni popolari.

Alla Cassa di Risparmio del Pigneto

Ci riprovano i banditi e questa volta portano via 4 milioni

Tre mesi fa una équipe di scassinatori tentò di portar via un miliardo dalla banca - Feriti alla testa due impiegati

Tre mesi fa fallì un furto da un miliardo. Ieri pomeriggio è riuscita una rapina, che però ha fruttato soltanto quattro milioni di lire. La banca presa di mira è la stessa, la Cassa di Risparmio di piazza del Pigneto, dove tre malviventi hanno portato a termine un colpo ferendo alla testa con il calcio della pistola il cassiere e un altro impiegato. Dopo la loro fuga, ogni battuta della polizia è stata vana.

Erano le 15 circa quando in piazza del Pigneto si è fermata davanti alla Cassa di Risparmio una «A 112» con a bordo tre giovani. Due sono scesi, ed hanno imboccato indisturbati una porta secondaria dell'istituto di credito. Quindi si sono coperti il volto con delle calzamaglie ed hanno impugnato un mitra e una pistola che scendendo dalla vettura avevano tenuto nascosti. Quando i banditi hanno fatto irruzione nella banca, data l'ora di chiusura, c'erano soltanto alcuni impiegati intenti alle operazioni contabili. «Mani in alto, nessuno si muova!» ha esclamato uno dei due fuorilegge, ma non tutti hanno ubbidito prontamente. Renato Chiesa, di 29 anni, ed Egizio Carradini, di 52, hanno infatti avuto qualche attimo di esitazione, che è costato loro caro. I rapinatori, infatti, si sono subito scagliati sui due impiegati, colpendoli violentemente al capo con i calci delle loro armi. Gli sventurati hanno subito ferite lacero-contuse al cuoio capelluto giudicate al San Giovanni guaribili in dieci giorni.

Mentre tutti i presenti rimanevano impietriti dalla violenta reazione dei banditi, questi si sono avvicinati alla cassaforte aperta ed hanno portato via tutto il denaro contante: quattro milioni di lire. Ottenuto il loro scopo i rapinatori sono usciti di corsa dalla Cassa di Risparmio e sono balzati sull'«A 112» dove c'era il complice ad attenderli. La vettura è stata vista scomparire tra i vicoli del quartiere, ed è stata ritrovata più tardi (naturalmente vuota) a poche centinaia di metri dal luogo del «colpo».

La Cassa di Risparmio di piazza del Pigneto, come si ricorderà, fu presa di mira il 5 maggio scorso da una attrezzatissima *équipe* di scassinatori che avevano portato nei sotterranei dell'istituto di credito ogni strumento necessario per raggiungere il denaro custodito nella camera blindata: persino le caramelle per la tosse, che i dissaldatori provocavano. Il furto sarebbe dovuto avvenire nelle notti tra il sabato e il lunedì, ma la sfortuna degli scassinatori volle che il direttore della banca si recò a lavorare proprio sabato mattina, e scoprì il «cantiere» nel sotterraneo.